

IL CONVEGNO

Quando le Chiese perseguitavano gli omo e gli «atti contro natura»

«Le persone omosessuali e l'amore di Dio: per una teologia dell'omosessualità nel 2000». È il titolo del convegno che si è svolto sabato scorso a Milano (Nuovo spazio Guicciardini) alla presenza del presidente Arcigay, Sergio Lo Giudice, della Presidente dell'Associazione genitori figli omosessuali, Paola dell'Orto, di Gianni Geraci, coordinatore dei gruppi cristiani gay. A Giovanni Felice Malapelli, responsabile del centro studi teologici, il compito di tenere la relazione introduttiva sul persistere della persecuzione ad opera della Chiesa cattolica e di altre chiese nei confronti dei gay. Verbal di processi dell'Inquisizione papale, decreti di Lutero, editti di capi ortodossi: questi i documenti che raccontano la storia di un lungo cammino di sofferenze, umiliazioni e persecuzioni. La persecuzione di omosessuali e lesbiche - ha sottolineato lo studioso - era ritenuta un atto di devozione a Dio. Varie le bolle pontificie che indicavano come degne di tortura fino alla castrazione sancita dal Concilio di Lione, destinate agli omosessuali. La Chiesa - continua la relazione - reprimere duramente l'omosessualità anche dentro il suo clero, almeno quello di basso livello nella gerarchia ecclesiale, ma vescovi e cardinali godevano di una sorta di tacita immunità. Tutto ciò fino ad oggi, fino alle polemiche sul gay-pride e fino all'esposizione delle gerarchie di una teologia che dice di «accogliere» i gay ma non la loro omosessualità, come dire negare quello che è specifico della stessa persona omosessuale.



IN BREVE

Veronesi vieta clonazione umana. Sì a quella animale

No alla clonazione umana, sì ma con limiti a quella animale, per animali transgenici utilizzati per ottenere medicinali innovativi o per salvaguardare specie in via di estinzione. I divieti sono contenuti nell'ordinanza, in Gazzetta Ufficiale, del ministro della sanità Umberto Veronesi, prorogata (per la nona volta), fino al 31 dicembre 2000. Il provvedimento, messo a punto per la prima volta dal ministro della sanità il 5 marzo del 1997, dopo il clamore che scusò la clonazione della pecora Dolly, ricorda la perdurante mancanza di qualsiasi regolamentazione in materia di clonazione umana.

Trapianto di neuroni e il topo paraplegico torna a camminare

Grazie ad una tecnica di trapianto di neuroni che potrebbe un giorno essere applicata anche all'uomo, un'équipe di ricercatori francesi e canadesi sono riusciti a far camminare normalmente dei ratti paraplegici. Lo ha annunciato l'Inserm, l'istituto nazionale della sanità e della ricerca medica. L'équipe diretta da Alain Privat dell'Inserm di Montpellier ha agito su ratti il cui midollo spinale era interamente sezionato, trapiantando neuroni embrionali particolari sotto la lesione. I neuroni sono riusciti a riattivare una rete di neuroni del midollo spinale capaci di comandare la locomozione indipendentemente dal cervello.

Tabaccaio ucciso. Una taglia contro gli assassini

Le forze dell'ordine stanno setacciando gli ambienti dei tossicodipendenti e dello spaccio per cercare il rapinatore che l'altra sera ha ucciso a Modena con un colpo al cuore il tabaccaio Oreste Silingardi nel giorno del suo 72° compleanno. La ricerca viene fatta anche sulla base della descrizione fisica dell'assassino. Alcuni giovani sospettati sono stati sottoposti alla prova del quanto di paraffina. Intanto l'on. Augusto Cortelloni (Udeur) ha lanciato una sottoscrizione per porre una sorta di taglia sull'assassino. «Occorre dare un segnale forte per far capire che Modena non si rassegna a questo imbarbarimento».

No ai pentiti in Alto Adige. Indagata Eva Klotz

La Procura della Repubblica di Bolzano ha aperto un'inchiesta su Eva Klotz - la pasionaria del Suedtirolo che con il suo partito, l'Union fuer Suedtirolo (Ufs) si batte per l'autodeterminazione e il ritorno dell'Alto Adige all'Austria - accusandola di aver istigato la popolazione a rivelare notizie sui pentiti di mafia nascosti in Alto Adige. Con Eva Klotz, che è consigliere regionale dell'Ufs, è finito sotto inchiesta Andreas Poeder.

Gay Pride proibito a monsignor Gaillot. Il Vaticano vieta al vescovo ribelle di partecipare

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO «La Chiesa ha la missione di stare dalla parte di chi è in difficoltà e, in questo caso, sono gli omosessuali con i quali bisogna dialogare per comprenderne le ragioni profonde, proprio per le gravi ed umilianti mortificazioni subite da sempre. E quando non si riesce ad instaurare un dialogo possibile, è sempre una sconfitta». Così esordisce mons. Jacques Gaillot, già vescovo di Evreux, dal 20 giugno 1982 al 13 gennaio 1995, quando fu sollevato dall'incarico dal Papa per il suo impegno sociale a favore degli emarginati, degli esclusi fino a vivere con essi. Enorme fu la risonanza di quell'atto, ma monsignor Gaillot, vivace e battagliero come ci è apparso ieri, ha continuato la sua opera a fianco degli emarginati pur con il titolo di vescovo di Partenia, una diocesi più formale che sostanziale.

Perché è arrivato a Roma? Non pensa di aver sfidato il Papa, dato che la S. Sede si è dichiarata contro il World Gay Pride?

«Sono venuto a Roma per portare la mia testimonianza evangelica agli omosessuali, che, come tanti altri in condizioni sociali di discriminazione, hanno bisogno di essere compresi e la Chiesa non può essere assente quando c'è un problema che preme. Ma non posso partecipare alla conferenza su "omosessualità e religioni", con un mio intervento, perché mi è

stato fatto sapere dal presidente della Conferenza episcopale francese che non sarebbe gradito al Papa. Essere in contrasto con il Santo Padre mi fa stare male e, perciò, ho rinunciato. Ma non posso tacere ed è per questo che ho voluto incontrare i giornalisti per chiarire la mia posizione».

Che cosa avrebbe voluto sostenere in particolare, dopo le reazioni polemiche che la programmata manifestazione del «World Gay Pride» ha suscitato da parte della

Chiesa e delle forze politiche di destra? «Sono molto addolorato per il fatto che ci siano state delle strumentalizzazioni per cui la posizione del Vaticano va a confondersi con quella della destra politica, tradizionalmente contraria agli omosessuali fino a chiederne la discriminazione. La Chiesa, invece, deve stare dalla parte degli oppressi, con chi ha bisogno di una parola di speranza. I detenuti delle carceri italiane chiedono di voler scontare la loro pena in un ambiente dignitoso e non di mortificazione. I diritti umani, infatti, devono valere anche per i carcerati. Ed ho appreso con favore che il Papa, dopo aver rivolto un nobile messaggio ai governi del mondo per una riduzione della pena ai carcerati, si recerà domenica prossima a Regina

Coeli. Così mi sarei aspettato che la Chiesa, che è la mia casa e la mia famiglia, avesse colto l'occasione del Giubileo per un gesto di dialogo con i gay ed il fatto che non c'isista stato e non ci sia mi addolora profondamente».

Come spiega che la Chiesa, da una parte, dice che non si pone contro le persone omosessuali, e, dall'altra, non instaura un dialogo con loro?

«Su questo problema complesso, che tocca la sessualità delle persone, la Chiesa ha sempre avuto difficoltà ad affrontare questo argomento perché riguarda il rapporto con una parte recalcitrante e misteriosa di noi stessi. Ma il mio timore è che non si riesca a compiere dei passi nuovi su questo terreno si esclude dal dialogo che, invece, è fondamentale per rispetto di tutti i fra cui gli omosessuali».

Mons. Gaillot ha espresso la sua «amarezza» per non poter partecipare, oggi, alla conferenza «omosessuali e religioni» presso l'Hotel Cicerone, e di non aver potuto prendere parte, ieri sera, ad un incontro ecumenico nella chiesa valdesse di piazza Cavour a Roma, promosso dalla Rete evangelica «fede e omosessualità», dal gruppo «Gay credenti nuova proposta», a maggioranza cattolica, e dal Coordinamento «omosessuali in Italia». La pastora battista, Anna Mazzei, ha detto che «se Cristo è una porta aperta a tutti, le Chiese non possono predicare l'esclusione perché sono salvati tutti coloro che credono nel nome del Signore».

IN PRIMO PIANO

Omosessuali fuorilegge in 86 paesi. Il rapporto choc di Amnesty

ROMA Nel mondo sono 86 gli Stati nei quali la condotta omosessuale è totalmente o parzialmente illegale: in 41 Paesi sono proibiti sia i rapporti omosessuali maschili che femminili, in 45 solo quelli fra uomini. È quanto emerge dal rapporto su «La legislazione relativa all'omosessualità nel mondo» curato da Franco Grillini, presidente della commissione Diritti e libertà del ministero per le Pari opportunità, distribuito oggi nel corso di una conferenza stampa di Amnesty International sui diritti negati dei gay. Gli Stati dove sono totalmente proibiti i rapporti omosessuali, si trovano 20 in Africa, 6 in Asia e Oceania, 9 in Medio Oriente, 6 nelle Americhe. In altri 45 Paesi, come detto, gli atti omosessuali illegali sono solo quelli fra gli uomini, o meglio gli «atti sodomitici» tra uomini. Si tratta di 12 Paesi in Africa, 21 in Asia e Oceania, 1 in Medio Oriente, 4 nelle Americhe e ben 7 in Europa, tra cui la Romania e San Marino. Nella maggior parte degli Stati (tra cui l'Italia), e poi fissata una comune età minima legale per

rapporti omosessuali e eterosessuali, ma sono numerosi i Paesi che stabiliscono un'età minima discriminatoria: 2 in Africa, 5 in Asia e Oceania, 5 nelle Americhe e 16 in Europa, come ad esempio in Austria, dove l'età minima per gli eterosessuali è fissata in 14 anni e per gli uomini gay è invece innalzata a 18.

Secondo il rapporto, inoltre, vi sono 15 Paesi in cui «la legge o la prassi» negano agli omosessuali la libertà di associazione (2 in Africa, 2 in Asia e Oceania, 9 in Europa, 2 nelle Americhe), oppure la libertà di espressione (7 in Asia e Oceania, 7 in Europa, 1 in Medio Oriente e 1 nelle Americhe). Solo pochi, infine, gli Stati che riconoscono il partnership fra persone dello stesso sesso: si tratta di Danimarca, Ungheria, Islanda, Olanda, Norvegia, Spagna, Catalogna, Svezia e Canada.

«L'Italia è un paese bigotto, dobbiamo ancora crescere». È il parere dell'attore Leo Gullotta che nel pomeriggio è giunto in visita al Gay Pride Village, punto di accoglienza della manifestazione. Casacca e pantaloni grigi, l'attore che tempo fa rive-

lò pubblicamente la propria omosessualità è stato molto duro nei confronti delle critiche espresse contro il Gay Pride. «Il nostro - ha detto - è un paese stranissimo, dove si dà il consenso ai fascisti di marciare al Colosseo e non lo si dà ad altri che intendono solo manifestare a favore dei diritti civili. Non riesco a spiegarmi questa decisione». Ma Gullotta è convinto che «i cittadini italiani sono molto più liberali di quanto vogliono far credere» e che «però, ci sono settori ancora molto chiusi». Gullotta ha detto di essere dispiaciuto, di «questo cocchio e sciocco contrasto con la chiesa» che secondo lui avrebbe dovuto accogliere ben diversamente la manifestazione degli omosessuali. Annunciando che «sarà assolutamente presente» l'8 luglio in piazza, l'attore si è augurato che «questo tipo di manifestazioni servano per rendere pronta una civiltà» ad accogliere queste istanze e si è augurato dialogo e costruzione con tutti. «Non capisco perché - ha concluso - questa manifestazione debba essere vista come la calata dei Visigoti».

Nessuno paga e la Fondazione anti-usura chiude. Locri, svanisce il sogno di mons. Bregantini: «Pensavamo fossero persone serie»

GIOIOSA JONICA (R. Calabria) L'intenzione era buona, anzi ottima. Costituire una Fondazione che si sostituisse al «lavoro» degli strozzini, facendo prestiti senza interessi. Ma il vescovo di Locri, mons. Bregantini - che creò appunto la Fondazione Santi medici Cosma e Damiano - non ha fatto i conti con una triste realtà: quella che alcuni, per sentirsi in dovere di restituire il debito, volevano proprio essere minacciati. Così, oggi, a causa del mancato rientro dei prestiti fatti finora a diverse persone considerate apparentemente serie, la Fondazione antiusura è senza fondi e rischia di chiudere. Il buco ammonta ad oltre 400 milioni. L'iniziativa era stata creata, davanti ad un notaio, ad aprile del '98 per volontà della Diocesi di Locri-Gerace, presieduta dal vescovo Giancarlo Bregantini, e dalla Caritas diocesana locrese per



«venire incontro - si legge in un comunicato diffuso all'epoca della costituzione della Fondazione antiusura - in modo concreto ed operativo ai tanti casi di usura e strozzinaggio presenti nel territorio della Locride e che non fanno altro che paralizzare il tanto auspicato decollo economi-

co». La fondazione antiusura «Santi medici Cosma e Damiano» è presieduta dal vescovo Bregantini, mentre il direttore responsabile è don Giuseppe Campisano, sacerdote di Gioiosa Jonica. Ed è stato proprio quest'ultimo a confermarci che la maggior parte delle persone che si sono rivolte in

questi due anni alla Fondazione antiusura non hanno, nonostante vari solleciti, restituito i prestiti loro concessi che variavano da 10 a 30 milioni. Da qui l'enorme danno - come ha detto don Campisano - creato alla Fondazione antiusura costituita dalla Diocesi locrese e che ora rischia la chiusura come già il vescovo Bregantini aveva ultimamente fatto intendere ai membri della fondazione. I prestiti del fondo antiusura dovevano essere restituiti con rate mensili molto basse e per di più senza interessi. Ciò, però, non è stato fatto dalla gran parte delle persone che hanno ottenuto i prestiti. All'atto della creazione della Fondazione antiusura alla Chiesa locale, era stato chiesto un aiuto: mille lire all'anno per abitante in modo da cominciare a sorreggere subito le varie iniziative.

«Quello che è accaduto alla

Fondazione antiusura della diocesi di Locri ha dell'incredibile». È il commento del deputato Domenico Bova, componente la Commissione parlamentare antimafia. Il parlamentare, entrando nel merito della vicenda legata al buco di circa 400 milioni di lire creato alla Fondazione antiusura fortemente voluta dal vescovo di Locri, Giancarlo Bregantini, ha aggiunto che «è davvero impensabile che persone perbene, aiutate ad uscire dal tunnel dell'usura decidano di non restituire, senza interessi, il danaro avuto alla Fondazione, portandola, così, sull'orlo della chiusura». L'on. Bova ha, infine, aggiunto che «in questo momento particolare e allo stesso tempo amaro, da dato al vescovo Bregantini, presidente della Fondazione antiusura Santi Cosma e Damiano tutto l'aiuto e possibile in modo che la legalità si affermi».

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ,
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

In edicola con **l'Unità**

Le compagne della Cgil che hanno lavorato con

RITA BARALE
del sindacato nazionale poligrafici cartotecnici e cartai, annunciano la scomparsa, e ricordano la figura eccezionale per le rare doti di modestia, di sensibilità politica e di generosa dedizione alla causa dei lavoratori dagli anni della fabbrica che lasciò perché eletta negli organi dirigenti del sindacato impegnata in un lavoro appassionato che la vide sempre in primo piano nella battaglia per il riconoscimento del valore del lavoro delle donne. Gabriella Colombo, Aitanga Giraldi, Betti Leone, Maria Lorini, Nella Marcellino, Elsa Massai, Vanda Parracciani, Barbara Peptoni, Ines Pisori, Francesca Santoro.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/6992588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

